

RIUNIONE IN DR PUGLIA DEL 4 MARZO 24

LA FLP CHIEDE AL Dr. ANDRIOLA UN INTERVENTO IN D.C. SULLO S.W. IN DEROGA PER I LAVORATORI FRAGILI E SULLE LAVORAZIONE DOPO LA DIRETTIVA DEL MEF SULL'ART. 6 BIS DELLO STATUTO DEI CONTRIBUENTI

A seguito della convocazione del tavolo sindacale per la distribuzione del personale rivenienti dal concorso RIPAM, solo la FLP ha chiesto al Dr. ANDRIOLA di aprire una discussione su due punti urgenti molto sentiti dai colleghi. La situazione del rientro in ufficio per i lavoratori fragili in attesa delle decisioni della Direzione Centrale sullo smart working in deroga e lo stato delle lavorazioni dopo la Direttiva Centrale n. 13/24 e l'Atto di Indirizzo Ministeriale del MEF del 28 febbraio 24.

Sul primo punto la FLP ha stigmatizzato il comportamento della Direzione Centrale che ha accentrato a sé tutte le richieste di S.W. in deroga presentate dal personale, assicurando che entro il 28 febbraio avrebbe evaso le domande.

Così come previsto dalla Segreteria Nazionale FLP al tavolo nazionale, non ce l'hanno fatta e invece di autorizzare lo S.W. in deroga in attesa dell'evasione delle pratiche, il settore centrale del personale ha fatto rientrare in ufficio i colleghi fragili il 28 febbraio, anche quelli che hanno una certificazione e il parere del medico del lavoro, concedendo S.W. ordinario previsto dall'atto unilaterale, ovvero di 9 giorni al mese.

La FLP ha fatto presente al Dr. Andriola che ci sono colleghi con cure oncologiche o con patologie a rischio che possono aggravare il loro stato di salute laddove con la loro presenza in Ufficio o nel tragitto casa – lavoro dovessero prendere qualche infezione o virus.

Ha ricordato che la responsabilità ricadrebbe sul datore di lavoro (i Direttori degli Uffici) che accettando la presenza dei lavoratori fragili si metterebbero a rischio di essere denunciati oltre per la mancata sicurezza sui luoghi di lavoro oltre per attentato alla salute pubblica.

Quindi ha chiesto un intervento a ROMA al fine di sensibilizzare l'accelerazione delle pratiche e l'adozione di un suo provvedimento anche al di fuori del regolamento sull'adozione dello S.W., a tutela sia della salute dei lavoratori, sia dei Direttori Provinciali.

Purtroppo la risposta del DR non è stata confortante perché ha chiaramente detto che seguirà i dettami della circolare pedissequamente e che non avrebbe mai contrastato una disposizione della D.C.; si è reso disponibile ad un intervento per chiedere notizie al settore personale centrale e ha consigliato ai Direttori provinciali di allocare i colleghi con problematiche di fragilità in stanze singole.

A queste dichiarazioni la FLP ha protestato e con forza dialettica non ha condiviso la posizione del Direttore Regionale esprimendo tutta l'amarezza per la sua decisione.

Finito questo argomento, si è passati al secondo punto che, anticipiamo, anche questo non è andato bene e vi spieghiamo il perché.

Antefatto in breve: l'Agenzia in base al nuovo statuto del contribuente ha emanato una direttiva la n. 13/24 per quanto riguardano le lavorazioni e le notifiche degli avvisi di accertamento. Gli Uffici, dopo essere stati inoperosi in attesa di istruzioni operative di lavorazioni sulle nuove disposizioni, a fine febbraio hanno iniziato a lavorare il "magazzino" delle pratiche. Se nonché nel mentre si era convinti che la direttiva emanata fosse stata almeno concordata con il MEF i colleghi hanno iniziato tutte le operazioni di notifica degli atti, ma, come fulmine a ciel sereno, lo stesso MEF il giorno 28 febbraio, dopo una settimana dalla direttiva 13, ha

emanato un atto di indirizzo che di fatto l'ha sconfessata. Quindi negli Uffici i colleghi sono andati in panico e in confusione operativa.

Per questo argomento abbiamo chiesto un intervento presso la Direzione Centrale al fine di fare chiarezza oltre che qualsiasi cosa possa succedere agli atti notificati dal 21 al 28 febbraio non ricadesse sui colleghi in termini di responsabilità civile e contabile. Inoltre abbiamo dimostrato come questo corto circuito ha raddoppiato il carico di lavoro. Infatti da quest'anno gli obiettivi devono essere chiusi a settembre e avendo iniziato in ritardo, 2 mesi se ne sono ben che andati. Un mese di ferie e con agosto che non si notifica, il lavoro viene ridotto in 4 mesi e mezzo se si iniziano a lavorare le pratiche entro il 15 marzo.

Riassumendo fatto cento le pratiche da lavorare in 9 mesi meno i 4 e mezzo mesi di gennaio e febbraio, i 15 gg, di marzo persi, il mese di ferie e il fermo di agosto, il tempo si riduce a 4,5 mesi, lasciando inalterato il magazzino, quindi raddoppiando il carico di lavoro. Le pratiche di accertamento per lavorarle e fino alla notifica hanno bisogno di almeno 60gg di tempistica e oltre che, nel frattempo, i colleghi dell'area controllo tra un invito e l'altro dovranno anche fare qualche verifica. Quindi più tempo, più pratiche e più responsabilità.

Ci domandiamo: ma a livello centrale si rendono conto del rischio che corrono i colleghi di sbagliare per la fretta dei tempi ristretti nel chiudere le lavorazioni delle pratiche? Oppure se qualcosa sfugge e qualche pratica scade? E se dovesse accadere chi paga? (a questa domanda il DR ha candidamente detto: se scade la pratica è certa la denuncia al Giudice contabile. Ed ha pure ragione. È proprio così, perché nel grado di responsabilità si applica la pratica di giudizio all'ortolano a prescindere dalle mille ragioni che il poveretto ha).

Non solo, ma che incidenza potrà avere il mancato raggiungimento degli obiettivi per VALE laddove non c'è il tempo materiale per le lavorazioni assegnate? E ancora, quanto altro lavoro ricade su tutti gli altri settori in caso di ricorsi o interlocuzioni dell'utente con l'Ufficio?

Alla lunga domanda posta è stata data una lunga risposta più ideologica e filosofiche che concreta e l'unica informazione utile che il Dr. Andriola ha dato è che a Roma ci sarà una riunione mercoledì per un revisione della direttiva n.13 e quindi, sempre secondo Andriola, i colleghi devono stare tranquilli perché sicuramente la nuova direttiva troverà la soluzione per determinare la riuscita degli obiettivi del budget senza intaccare le assegnazioni delle pratiche o il budget stesso (tradotto, l'Agenzia metterà una pezza all'ennesima incapacità gestionale).

Vabbè! Staremo a vedere se questa nuova direttiva risolverà una serie di problemi causati sia dal nuovo statuto del contribuente, sia dalla direttiva operativa dell'Agenzia e sia dall'Atto di indirizzo del MEF così da constatare se davvero l'ottimismo del Dr. Andriola verrà ripagato. Sinceramente, per il bene dei colleghi ma anche dell'Istituzione Agenzia, facciamo il tifo per aver torto e che le nostre preoccupazioni siano smentite dai fatti, anche perché ci siamo stancati di avere sempre ragione.

Il Coordinatore Regionale
Michele GIULIANO

